

DOMENICA DI PASQUA 2015

Duomo di Trento, 5 aprile 2015 *mons. L. Bressan*

1. Regno delle tenebre

Forse mai come in questo tempo desideriamo vedere la fine dell'ampio periodo di oscurità. Siamo in una grave crisi economica durata ormai sei anni con ramificazioni molto vaste e sofferenze in tante famiglie; ma vi sono anche smarrimento valoriale e stanchezza politica. L'autorità morale del Papa è alta, ma non esistono altri punti di riferimento, poiché Unione Europea e Nazioni Unite sono entità estremamente deboli. Qualche passo positivo verso la pace si sta facendo in campo internazionale, ma è travagliato da un terrorismo che nessuno sa veramente come controllare, con manifestazioni che superano in crudeltà tutto quanto si poteva immaginare.... ed è triste e fuorviante il fatto che coloro che lo praticano si richiamino a una religione. La denatalità indica inoltre sfiducia e un futuro ben fragile; essa tra l'altro mina la sostenibilità dei servizi sociali. E' innegabile un surriscaldamento della terra e ci

interrogiamo sulla sorte dell'ambiente e sulla qualità di vita. Varie correnti di pensiero non vorrebbero più agganciarsi all'oggettività delle cose e propongono di sostituirsi alla natura obiettiva per creare un mondo secondo il proprio gusto, esponendoci all'arbitrarietà di chi influisce l'opinione pubblica.

2. Persecuzione dei cristiani

Come credenti in Cristo sentiamo tutto questo dolore ed esso si aggrava di fronte allo spettacolo tremendo di tanti cristiani sacrificati dall'odio anti-religioso. Si è calcolato che ben cento milioni siano esposti a vere e proprie persecuzioni, dalla Corea del Nord a tutto il Magreb. Pensiamo agli oltre centomila sfollati in Iraq con numerosi martiri, uccisi spesso in modo crudele; alle chiese assalite in Peshawar ancora con morti e feriti; alle persone martoriate o deportate nel nord della Nigeria; ai copti sacrificati sulle spiagge della Libia; e ora si è unito in questa settimana - veramente di passione - il feroce eccidio dei giovani studenti cristiani che nella università keniana di Gassida si preparavano a esser insegnanti nella loro nazione.

3. Richiamo per noi

Dobbiamo pregare perché cessino tante insensate e cruente stragi: chiediamo a Dio la conversione e il pentimento di chi ha commesso tali crimini; la gloria eterna a chi è morto e la guarigione per i feriti; il conforto per tante famiglie prostrate nel dolore; la protezione perché non si siano altre vittime.

Ma non possiamo non ammirare questi fratelli e sorelle nella fede che sono stati disposti a rinunciare a tutto ma non a Gesù Cristo. Sono un richiamo anche a noi a considerare quale è la nostra fede e se essa non sia soltanto superficiale e magari pronta a cedere di fronte al pericolo della secolarizzazione o della emarginazione del cristianesimo, in una società che con il pretesto di evitare discriminazioni vuol eliminare ogni identità, iniziando proprio da quella che ha costruito l'Europa.

Ci chiediamo anche se facciamo tutto il possibile per sostenere questi nostri fratelli e sorelle e per assicurare la libertà religiosa nel mondo. Già Tertulliano all'inizio del III secolo dichiarava la necessità del rispetto reciproco anche in campo religioso (*Ad Scapulam* II,2); il principio almeno della tolleranza fu difeso lungo

i secoli, pur con errori da una parte e dall'altra. La libertà religiosa ebbe solenni proclamazioni ed entrò a far parte della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nei successivi Patti Internazionali, in un testo ufficiale adottato ad hoc per consenso dall'ONU nel 1981 dopo trent'anni di negoziato, ecc. Eppure non è applicata in molti Stati, ed anzi negli ultimi anni abbiamo visto un attacco proprio contro di essa e qualche analista non ha temuto a dire che è in corso una "cristianofobia".

E' doveroso interrogarci se, invece di sviluppare l'universalità dei diritti umani - quale è riconosciuta anche dal Concilio Vaticano II - il mondo occidentale non si sia smarrito nella ricerca dei suoi interessi economici e, nello stesso tempo, non abbia confuso i veri diritti umani con pretese che si fondano su emozioni e velleità individuali. Infatti, si parla oggi non soltanto di una terza generazione di diritti umani, ma di diritto alle soggettività fluide. In tal caso saremmo come vagabondi privi di mèta e a corto di identità oggettiva, oppure ridotti al concetto che vale solo chi produce materialmente, trascurando tutto il resto. Ciò porta a riflettere se forse una tale esagerazione non sia una delle

cause del rigetto totale della libertà religiosa e di tutto il sistema internazionale dei diritti umani.

4. Mitezza del Vangelo contro il fanatismo

La notte della violenza fino all'uccisione che vorrebbe estendersi anche sopra le nostre nazioni ci spaventa ma ci fa comprendere anche quanto sia elevato il messaggio di Cristo, che non parla di oppressione, ma di pace, di servizio reciproco, di amore verso tutti e perfino di perdono. Egli stesso ce ne ha dato l'esempio, guarendo sia ebrei che stranieri, chiedendo a Dio che avesse misericordia per i suoi stessi carnefici. Tale positività conferma la nostra fede che Cristo non è soltanto uno dei fondatori religiosi tra altri, ma è veramente Figlio di Dio ed egli è la Via, la Verità e la Vita.

Infatti, la festa che stiamo celebrando, e che si ripete in ogni domenica, mette propriamente in luce che Cristo ha vinto la stessa morte. Si è incarnato assumendo tutta l'esperienza di vita, tranne il peccato; si è fatto nostro fratello ed ha attraversato perfino lo strazio del sacrificio supremo, ma non è rimasto vittima della tomba.

Ciò dà una visione diversa della vita e motiva una speranza che non tradisce; su questa base

possiamo ancora lottare per il trionfo del bene, per la libertà religiosa e per superare le nostre stesse sofferenze. La Risurrezione ricorda anche che la vita umana non termina con il decesso di una persona, ma va oltre nell'eternità; il Signore è risorto perché anche noi possiamo risorgere.

Pasqua è il più grande evento della nostra fede. Essa si rinnova nell'ascolto dell'annuncio di Cristo vivo, indirizzato anche a noi nella Sacra Scrittura come –abbiamo visto nel Vangelo – fu rivolto a Maria di Magdala, a Pietro e a Giovanni. Il Signore si fa presente nella celebrazione eucaristica, dove egli rende attuali per ciascuno di noi i meriti della sua morte e risurrezione. E' qui il primo luogo dove possiamo incontrarlo ed è qui che troveremo la forza per impegnarci per un mondo migliore e così realizzare la pienezza della nostra vita e far progredire la pace nel mondo, pace che ci è affidata come dono e come compito.